ANNO XXV. Martedì, 27 Agosto 1872 N. 237.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Inglilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 40 —	» 22 —	» 12 —
Turchia (Via d'Ancona)	» 52 —	» 28 —	» 15 —
Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.			

Gli annunzi e cambiamenti d'indirizzo devono aver tutte la facciata in corso ... ed si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio costa 5 in Roma — Un foglio arretrato costa 10 cent.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Marta in Via N. 26; presso Calzoni piano terreno. In Torino all'Ufficio successorio dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 81. A Londra, Daniel Davis et Comm. n° 5 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in Roma, rivolgersi all'Ufficio gran. d'annunzi dei Giornali di A. D. Pezzana, via della Maddalena, 46 e 47 e alle Succursali in Napoli, Toledo, 34 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 20 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi la ora.

Roma, 26 Agosto

LE SCUOLE DELLE CONGREGAZIONI

L'esposizione dei motivi che hanno determinato l'on. ministro di pubblica istruzione a decretare la riapertura delle scuole state chiuse il 14 agosto, e che noi abbiamo riferito per intero colla conseguente deliberazione ministeriale, è così chiara che non abbisogna d'ulteriori svolgimenti per dimostrare la giustizia di questa. Poichè il cardinale vicario e il maggiordomo di S. S., nonchè gli altri i quali hanno in loro tutela le delle scuole, significarono d'essere dolenti che i direttori e le direttrici di queste siansi rifiutati d'aprirle alla legittima autorità scolastica, e dichiararono di volere che si conformassero in tutto alle prescrizioni della legge, era giusto che ne fosse tolto il divieto.

I lamenti e le grida che il primo decreto aveva tratto fuori dalla penna dei giornali clericali, è dunque degno che si convertano tosto in parole di congratulazione e di lode all'on. ministro, stato per più giorni segno alle offese e ai vituperi loro. Quei giornali furono larghi di contumelie verso di lui che, severo esecutore della legge, aveva avuto il merito di non ritirarsi dall'adempimento di questa; ma oggi, riconoscendo il loro torto e la giustizia dei provvedimenti stati presi dall'onorevole Scialoia, e prima e poi, vorranno rendere il debito omaggio alla condotta di lui, per non indurre nel pubblico l'opinione che essi giudichino gli uomini e le cose alla sola stregua delle loro passioni.

Per parte nostra, come abbiamo approvato il primo decreto dell'on. Scialoia, così ci siamo compiaciuti dei fatti che furono argomento del secondo. In questa occasione il governo ha dimostrato la sua ferma ed inevitabile volontà di mantenere in ogni dove il debito rispetto alla legge, e ne ha dato egli medesimo un elevato saggio, acconsentendo alla riapertura delle scuole. Nulla vi è di sopra della legge, il cui impero si esercita del pari sui cittadini, qualunque ne sia il colore politico, e sul governo, e alla quale il governo si è pur sottomesso avanti a tutto, offrendo così ai suoi avversari l'esempio dell'obbidienza e del rispetto verso di essa.

Pubblicando ieri l'altro l'ultimo decreto dell'on. Scialoia, noi scrivevamo di non vere, nè atti di parzialità, nè provvisioni di violenza, ma sollanto che il governo serbasse intatto il prestigio della legge, nella quale sta la sua forza e la sua salute, contro qualsiasi opposizione; le quali cose ci piace di ripetere ora, e lo facciamo tanto più volontieri quanto più gli atti patrocinati dalle scuole oggi riaperte ci parevano disposti ad ammettere nel governo, non solo il diritto, ma eziandio il dovere d'adottare i provvedimenti che loro dieder tanta molestia e che oramai sono stati tolti.

La sottomissione del Vaticano alla legge italiana, che nelle dichiarazioni del cardinale Patrizi e del maggiordomo di S. S., nate Patrizi e del maggiordomo di S. S., dalle quali il decreto di riapertura tolse argomento, si contiene manifestamente, è cosa degna di nota: ma la facilità e la prontezza colla quale si fece, dimostrandosi il grandissimo interesse che il Vaticano crede d'avere nell'istruzione della gioventù, ci fa riflettere, e ci detta due considerazioni.

La prima è piuttosto una informazione, uno schiarimento, che, non chiesti ci permettiamo di dare ai nostri avversari: ciò è che il diritto del governo non è solo di pura forma, ma è anzi di ricercare diligentemente la natura dell'istruzione che si impartisce. Poichè il cardinale Patrizi e il maggiordomo di S. S. furono dolenti che altri abbia dato cagione al decreto dell'on. Scialoia e s'affrettarono a chiederne l'annullamento, adempiendo le condizioni a ciò volute dalla legge, ci sembra naturale il credere, che oggi ordineranno pure agli Istitutori ed alle Istitutrici di tutte le loro scuole di comunicare ai loro alunni una istruzione religiosa sì, ma italiana, per incamerare a sè il dolore di vederne altre richiuse e al governo il rincrescimento di dover loro dispiacere.

La seconda considerazione è questa, che mentre i clericali, a conservare le loro scuole, donde sentono dover derivare tutta la loro forza avvenire, s'umiliano alla legge italiana e ne riconoscono effettivamente il valevole saggio, acconsentendo alla riapertura delle scuole. Nulla vi è di sopra della legge, il cui impero si esercita del pari sui cittadini, qualunque ne sia il colore politico, e sul governo, e alla quale il governo si è pur sottomesso avanti a tutto, offrendo così ai suoi avversari l'esempio dell'obbidienza e del rispetto verso di essa.

APPENDICE

UNA NOTTE NEBBIOSA

(DALL'INGLESE)

della signora H. WOOD

Circa una settimana dopo questo fatale convegno, il porto di quest'antica città di pesca era in gran movimento. Al primo d'aprile dovevano mettere alla vela colle marea del mattino i battelli per la pesca in Islanda. Era un bella compieta di navi grandi e piccole, alcune con dieci o dodici uomini e ragazzi a bordo, altre con quattro o cinque, e tutte si apparecchiavano pel viaggio annuale alle pescherie del Nord.

Le strade erano affollate di gente che andava o veniva dalla bella cappelletta del porto, specialmente dedicata ai pescatori. Per tre giorni era stata assediata in modo che riusciva difficile d'entrarvi; gli accorrenti non erano i soli pescatori, coi loro parenti, ma tutti gli abitanti della città, e sopratutto gli inglesi per curiosità. In quella folla, naturalmente, non poteva mancare la famiglia Saxonbury. Il giovine Enrico, di dieci anni, era un bel ragazzo, snello e delicato, malinoso poi ed irrequieto all'eccesso. Gli più d'una volta aveva cercato d'emanciparsi per correre dentro alla cappellatte, ed alla fine vi riuscì. Appena se ne accorse, milady disse a Maria d'aspettarla lì, e corse dietro a suo figlio.

Maria si ritrasse dalla corrente della folla, e con grande sua sorpresa s'intese improvvisamente dirigere, in inglese, questo domanda:

— Ella è Maria Elisabetta Saxonbury?

— Appunto — rispose seccamente.

— Ho dunque indovinate. Avete inteso dire che miss Saxonbury era d'una rara bellezza, e non mi fu dato spesso di vederne una simile. Ma se deve riescire ad altri una maledizione come è stata per me, sarebbe meglio che fosse un modello di deformità.

— Non lo capisco — rispose con alterezza Maria. — E poi non ho il bene di conoscerla.

— Non le ho dato occasione di conoscermi. Sono la madre di Enrico Janson. Ho passato per rimanervi qualche settimana, ovvero qualche anno. I miei mezzi non mi permettono di fare a gara coi loro lusso, poichè debbo risparmiare per mio figlio. Ecco perchè non ho mai incontrata colla sua famiglia, e bramerei di tutto cuore che mio figlio ne avesse fatto altrettanto, e non l'avesse mai veduta. Ella lo ha preso a simbolo colla sua bellezza, colle sue arti, colla sua civiltà, e sino al punto di farsi amare da lui. Sì, miss Saxonbury, ella lo ha tratto nei suoi lacci per farlo innamorare; e quando quest'amore giunse all'apice, quando non si poteva più nascondere, nè sopprimere, glielo palesò, ed ella lo respinse, probabilmente con disprezzo, perchè è povero ed ella è ricca. Non so come accadesse, perchè mi rimanevano a dovere di lui, perchè egli nulla mi disse; ma l'ho osservato attentamente, e posso dire che il giorno in cui ella lo ha ridotto alla disperazione, la mia vita non ha più un momento calmo.

Le fresche guancie di Maria divennero pallide, poi s'infiacchirono; le parole avevano colpito nel segno; ell'era troppo confusa per rispondere, e la signora Janson continuò:

— Egli è venuto qui a passare alcune settimane meco, prima di ritornare nel suo paese e stabilirsi nella sua professione. Ebbene, quelle settimane le ha passate con lei, signorina, e non mi fu data spesso di vederne un sì simile. Ma se deve riescire ad altri una maledizione come è stata per me, sarebbe meglio che fosse un modello di deformità.

— Non lo capisco — rispose con alterezza Maria. — E poi non ho il bene di conoscerla.

— Non le ho dato occasione di conoscermi. Sono la madre di Enrico Janson. Ho passato per rimanervi qualche settimana, ovvero qualche anno. I miei mezzi non mi permettono di fare a gara coi loro lusso, poichè debbo risparmiare per mio figlio. Ecco perchè non ho mai incontrata colla sua famiglia, e bramerei di tutto cuore che mio figlio ne avesse fatto altrettanto, e non l'avesse mai veduta. Ella lo ha preso a simbolo colla sua bellezza, colle sue arti, colla sua civiltà, e sino al punto di farsi amare da lui. Sì, miss Saxonbury, ella lo ha tratto nei suoi lacci per farlo innamorare; e quando quest'amore giunse all'apice, quando non si poteva più nascondere, nè sopprimere, glielo palesò, ed ella lo respinse, probabilmente con disprezzo, perchè è povero ed ella è ricca. Non so come accadesse

dei quali si guarderà bene dal mandarvi il consorte, insieme intime che io vi faccio non uno, ma più giri e non di volo e poi riprenderò la mia penna che ora depongo.

PROCLAMA DEL PRINCIPE MILAN

Togliamo dalla *Pressa* il testo del proclama del principe Milan in occasione del suo avvenimento al trono della Serbia:

Proclama al mio popolo ben amato!

Giunto all'età maggiore legalmente prescritta per un sovrano della Serbia, io assumo il governo del paese, in conformità al *hatt* imperiale e alla Costituzione del paese, nella mia qualità di principione ereditario della Serbia per grazia di Dio e la volontà del popolo. Serbi! Altrettale io, mone giovane e inesperto, salii il trono di Stefan, quattr'anni or sono, e mi ricordai generale, con cui mi accoglievate, l'impressione della vostra riverenza per i miei illustri antenati e per le benemerenze ch'essi eransi acquistate verso la Serbia, consacrando tutti i loro sforzi alla conservazione ed al consolidamento del trono, e rimettendomi in pace fiducia e tranquillo.

Fedeli! Dimanzi a tale fedeltà dimostrata e sua ed alla mia diversità, io mi sento ancora più fermamente di mio popolo ben amato, mantenendo la mia sovrana gratitudine ai principi degli Obrenovitsch e alla landwehr, all'esercito stanziale, al clero, agli impiegati, in una parola, alla nazione tutta, che nel difficile momento accolse con acclamazione il rampollo degli Obrenovitsch. Sono compreso da particolare riconoscenza per quegli uomini benemeriti e patriotici che, chiamati alla Reggenza dalla fiducia del popolo, mi circondarono delle loro premure.

Valutando i benefizi della Costituzione derivata dall'accordo fra il popolo e la Reggenza, sono lieto di mirare al governo in qualità di principe costituzionale. Considerando tutti come un dovere la scrupolosa conservazione di questa base delle nostre istituzioni nazionali, io questa continua in ogni e generosità, nel nostro sviluppo. Questa grande alla nazionale pone in grado di lavorare, in mezzo all'assistenza nazionale, per l'incremento della prosperità nazionale in tutti i sensi.

Ancorchè i progressi fatti dal nostro Principato sotto ogni riguardo siano considerevoli, ci rimane tuttavia a risolvere un gran numero di problemi difficili, onde poter consacrare con fiducia la sostituzione dell'opera alla generazione futura.

Gli ingegnosi dello Stato sono sopratutto sforzati a coadiuvarmi nell'adempimento di questo difficile assunto. Mentre io confermo ogni saggi impiegati a nella dignità loro, raccomando ad essi di adempiere incessantemente in modo coscienzioso i doveri, che loro incombono per il bene del paese. Ma tutti i nostri sforzi riusciranno insufficienti senza il concorso della nazione. Perciò io invito pure tutti i cerbi ad appoggiarmi con così patriottiche che li ha compro distinti.

Col fatto che io vi riconosbbi in tutte le contrarie, anche le più difficili, quali amici del l'ordine, cittadini devoti ai poteri legali e fedeli sacrosanti della legge, voi avete procurato alla Serbia la stima generale. Le nostre premure debbono essere dirette non solo a curare incolume questa stima, ma anzanto a renderla più grande ancora. Sarebbe deplorabile se io dovessi rimanere la menoma parte di ciò che i nostri padri acquistarono, e sarebbe pure meritevole da parte nostra se non dovessimo aggiungervi più ancora.

Riunendo sempre ne questa via salutare, e confidate nel vostro principe, il quale è fermamente risoluto a conservarvi intieramente alla vostra felicità: la Divina Provvidenza ci ricompenserà largamente dei nostri sforzi patriottici, e la nostra patria diletta assumerà rapidamente quel posto fra gli Stati più pregevoli nella civiltà, a cui le danno diritto le molte virtù della nazione serbica.

Dato a Belgrado il 10-22 agosto 1872.

Milan M. Obrenovitsch
principe di Serbia.

ROTTE DEL PO A GUARDA FERRARESE

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 agosto corrente sono state pubblicate due relazioni, in data del 4 e 20 luglio ultimo, nelle prime delle quali la Direzione tecnica, istituita per le opere d'interlusione delle rotte avvenute nell'arginatura destra del Po a Guarda Ferrarese, e composta dell'ispettore comm. Cavallotti ed ingegneri capi Luciani e Natalini, espone le condizioni delle rotte ed il piano generale delle opere progettate per la loro chiusura, mentre nell'altra sono rese note delle operazioni che hanno condotto alla definitiva interclusione delle due rotte, la quale fu, come è noto, portata a compimento il 23 luglio suddetto.

Non è qui il luogo di addentrarsi nell'esame dei particolari tecnici di quelle due relazioni, dettate dal relatore signor ingegnere capo Lanciani con quella chiarezza e quella sicurezza di stile che distinguono i suoi scritti; ma solo vogliamo rilevare come dalla prima relazione risulti quanto gravi fossero le avvenute rotte; poichè quelle dell'argine mestre presentavano una larghezza di 280 metri alla bocca superiore e di 195 metri nella inferiore, mentre pel gli squarci corrispondenti delle coronelle avevano una larghezza di 280 e di 300 metri.

Presso la rotta a valle della coronella, la quale fu la prima ad aprirsi, esistevano gorghi irregolari e profondi oltre 8 metri, ed impetuosi gusci pure si presentavano nelle arginature tutte fra le due rotte, quanto ancora nell'argine mestre al disotto della impiccalitura inferiore della coronella; sicchè, oltre al provvedere l'immensa quantità di materiali necessaria alla chiusura delle rotte, si ebbe nei primi tempi a lavorare indefessamente per rinsacciare questi danni e scongiurare il pericolo di una terza rotta all'argine mestre che si mostrava imminente. Inoltre dai rilievi eseguiti si riscontrò che alla data delle suddette relazione uscivano tuttora dalle bocche delle coronelle più di 1700 metri cubi d'acqua al minuto, cioè assai più delle metà dell'intera portata del fiume Po.

In tutti questi fatti rimane comprovato quali immensa difficoltà vi fosse da superare per condurre a compimento la chiusura delle rotte che si operò opportunamente lungo la linea dell'argine mestre, anzichè lungo la linea della coronella, ove le difficoltà ed i pericoli sarebbero stati anche maggiori; e l'esserci ottenuta la chiusura delle rotte in meno di venti giorni, dopo che si era definitivamente stabilito il piano delle operazioni da eseguirsi, è una prova evidente dell'operosità instancabile degl'ingegneri, e dell'energia colla quale si eseguirono i lavori, cui prestarono un'efficace ed utilissima cooperazione i Reali pontieri. Le chiusure delle rotte si operò, assecondo l'impiego della tela all'applicazione dei metodi ordinari, e come mezzo ausiliario per compiere rapidamente la stretta, essa riuscì di utile riuscito.

Nè mancarono fino all'ultimo gli accidenti impreveduti a contrastare il buon esito delle operazioni, poichè la mattina del 10, presso il castello di prese della rotta superiore si manifestò un copioso getto d'acque che travolgevano sabbie mestre, ed alcuni pali del castello si pencarono. A fine di assai, di lunzoni, di zocchi pieni di terra e di ciottoli, si tentò di frenare questo disfacimento del fondo; si calò una tela per arrestare il corso delle acque, ma la palafitta già scossa s'infrasse in parte sotto la pressione delle acque, rattenute dalla tela; sicchè convenne squarciarla, e non restò altro compenso che quello di fornare una coronella di assai e lunzoni pali nanzi alla sconvolta palafitta, e con due giorni d'indefesso lavoro riuscivasi a farla emergere dalle acque ed a scongiurare la minacciata rovina degli ormai compiti lavori; ed il giorno successivo si potè conseguire la totale interclusione anche di quella rotta, mentre il 20 era già stata chiusa la rotta inferiore.

Per far poi acquistare una più esatta idea delle ed entità di tali opere, aggiungendosi che le rotte publicate due relazioni, in data del 4 e 20 luglio ultimo, nelle prima delle quali la Direzione tecnica, istituita per le opere d'interclusione delle rotte avvenute nell'arginatura destra del Po a Guarda Ferrarese, e composta dell'ispettore comm. Cavallotto ed ingegneri capi Lanciani e Natalini, espone le condizioni delle rotte ed il piano generale delle opere progettate per la loro chiusura, mentre nell'altra sono rese note delle operazioni che hanno condotto alla definitiva interclusione delle due rotte, la quale fu, come è noto, portata a compimento il 23 luglio suddetto.

Non è qui il luogo di addentrarsi nell'esame dei particolari tecnici di quelle due relazioni, dettate dal relatore signor ingegnere capo Lanciani con quella chiarezza e quella sicurezza di stile che distinguono i suoi scritti; ma solo vogliamo rilevare come dalla prima relazione risulti quanto gravi fossero le avvenute rotte; poichè quelle dell'argine mestre presentavano una larghezza di 280 metri alla bocca superiore e di 195 metri nella inferiore, mentre pel gli squarci corrispondenti delle coronelle avevano una larghezza di 280 e di 300 metri.

Presso la rotta a valle della coronella, la quale fu la prima ad aprirsi, esistevano gorghi irregolari e profondi oltre 8 metri, ed immense gusci pure si presentavano nelle arginature tutte fra le due rotte, quanto ancora nell'argine mestre al disotto della impiccalitura inferiore della coronella; sicchè, oltre al provvedere l'immensa quantità di materiali necessaria alla chiusura delle rotte, si ebbe nei primi tempi a lavorare indefessamente per rinsacciare questi danni e scongiurare il pericolo di una terza rotta all'argine mestre che si mostrava imminente. Inoltre dai rilievi eseguiti si riscontrò che alla data delle suddette relazione uscivano tuttora dalle bocche delle coronelle più di 1700 metri cubi d'acqua al minuto, cioè assai più delle metà dell'intera portata del fiume Po.

In tutti questi fatti rimane comprovato quali immensa difficoltà vi fosse da superare per condurre a compimento la chiusura delle rotte che si operò opportunamente lungo la linea dell'argine mestre, anzichè lungo la linea della coronella, ove le difficoltà ed i pericoli sarebbero stati anche maggiori; e l'essersi ottenuta la chiusura delle rotte in meno di venti giorni, dopo che si era definitivamente stabilito il piano delle operazioni da eseguirsi, è una prova evidente dell'operosità instancabile degl'ingegneri, e dell'energia colla quale si eseguirono i lavori, cui prestarono un'efficace ed utilissima cooperazione i Reali pontieri. Le chiusure delle rotte si operò, assecondo l'impiego della tela all'applicazione dei metodi ordinari, e come mezzo ausiliario per compiere rapidamente la stretta, essa riuscì di utile riuscito.

Nè mancarono fino all'ultimo gli accidenti impreveduti a contrastare il buon esito delle operazioni, poichè la mattina del 10, presso il castello di prese della rotta superiore si manifestò un copioso getto d'acque che travolgevano sabbie mestre, ed alcuni pali del castello si pencarono. A fine di assai, di lunzoni, di zocchi pieni di terra e di ciottoli, si tentò di frenare questo disfacimento del fondo; si calò una tela per arrestare il corso delle acque, ma la palafitta già scossa s'infrasse in parte sotto la pressione delle acque, rattenute dalla tela; sicchè convenne squarciarla, e non restò altro compenso che quello di fornare una coronella di assai e lunzoni pali nanzi alla sconvolta palafitta, e con due giorni d'indefesso lavoro riuscivasi a farla emergere dalle acque ed a scongiurare la minacciata rovina degli ormai compiti lavori; ed il giorno successivo si potè conseguire la totale interclusione anche di quella rotta, mentre il 20 era già stata chiusa la rotta inferiore.

Per far poi acquistare una più esatta idea

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 25 *agosto*. — L'ultima adunanza generale degli azionisti della Banca Toscana, sebbene fosse animatissima, si può riassumere nelle parole: *much ado about nothing*, che servono di titolo ad una commedia di Shakespeare, poichè, dopo quell'adunanza, le cose rimasero nello *statu quo ante*, e le vivaci discussioni pro e contro la riforma ed il riordinamento di quest'Istituto di credito nonpiù produssero alcun risultato e fer sì che le passioni, le quali il 22 erano a 1,713, l'altro ieri salissero l'ingente rilievo di 33 lire, scendendo a 1,680.

Ma, se non vi è più rimedio, parecchi azionisti riconoscono qual grave errore sia stato quello di non fondere la Banca Toscana con la Banca Nazionale, e questi appunto sono fra quelli che riforma chiedono e che, nella necessità economica suggerisce; ma, in quanto agli altri, fedeli alla massima del *cui faceas nile pedre*, non vogliono sentire a parlare di riforme interne nè di modificazioni allo statuto organico, schbene riconoscano che, costituita com'è attualmente, la Banca toscana fallisce al proprio scopo, nè può renderci utile quanto dovrebbe al commercio ed alle industrie delle provincie toscane.

Se, nell'imminente adunanza generale degli azionisti della Banca Toscana, la vittoria debba rimanere al preoccupati od a quelli che non sono tali, nessuno può dirlo, ma è sperabile almeno che in quell'adunanza si prenda qualche deliberazione decisiva.

L'altro ieri, del nostro Tribunale correzionale furono condannati a 10 mesi di carcere ciascuno tre Individui del contado che, per non prestare servizio militare, ricorsero alla volontaria mutilazione delle dita delle mani. I giudici, lo si sa, giudicano secondo i dettami della loro coscienza, ed i loro giudizi non si discutono che una volta in mille; ma non stanto ciò, io non credo di venir meno alle convenienze sociali nè al rispetto a cui ha diritto la magistratura, dicendo che, secondo il mio modo di vedere, quando un giovane forte, sano e robusto, ricorre al vigliacco espediente della mutilazione volontaria per non pagare il suo debito alla patria, è pena troppo mite l'ingiungergli un mese di prigionia.

Mi si annunzia che, a giorni, per cura dei promotori del *Fascio operaio*, Federazione dei lavoratori delle provincie toscane, verrà pubblicato un periodico, che si intitolerà: *Il Fascio operaio*.

Quando ne abbia letto il programma od il primo numero, ve ne parlerò alquanto più a lungo, e vi dirò se egli sia un propagatore di quegli scioperi che, in questi ultimi giorni, alcuni *pescatori d'acqua torbida* tentarono invano di provocare nella nostra città, di dove convenne loro partirsene con un palmo di naso, e facendo la figura dei pifferi di montagna, come che fa l'elogio del buon senso degli operai fiorentini.

Al R. Politecnico Vittorio Emanuele place ansai l'opera del maestro C. Pedrotti *Tutti fa sacco*, ed è eseguita discretamente, nonchè *Rapsodia*, la troppo nota commedia del Serdou, che tanti chiassi provocò a Parigi, a Lione, a Marsiglia ed a Nimes, ieri e sera, incontrò un gran simpatico e fu, per artista ch'è Luigi Bellotti-Bon fece la sua prima comparsa sulle scene dell'Arena Nazionale, e vi ebbe la più festosa accoglienza del pari che tutti gli artisti che lo attorniavano, nonchè l'incontrata del tempo universi a dire che, ieri a sera, *Rapsodia* fu una commedia con intermezzi di pioggia e relativa apertura di ombrelli.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Il *Times* pubblicava ieri un dispaccio da Parigi secondo il quale il sig. Thiers avrebbe il progetto di apportare alcune modificazioni alla sua attuale direzione delle istituzioni politiche della Francia. Così egli proporrebbe all'Assemblea di istituire una seconda Camera che sarebbe una specie di Camera alta, e della quale l'Assemblea determinerebbe il modo di formazione. È col consenso di questa Camera superiore che il governo avrebbe il diritto di sciogliere la Camera dei deputati. Noi non sappiamo le informazioni del *Times* siano esatte e non crediamo, in ogni caso, che sia il momento di discutere i progetti che si attribuiscono al sig. Thiers. Tutto ciò che noi possiamo dire si è che sarebbe, nelle presenti circostanze, un sbostanzar grave affare la formazione d'una seconda Camera, e bisna in massima vi abbiano degli eccellenti argomenti a far sentire in favore d'una tale istituzione. Non bisogna dimenticare inoltre che l'Assemblea ha dichiarato in parecchie circostanze che non poteva essere sciolta se non di propria volontà; è dunque molto dubbio che essa acconsenta mai ad accordare al governo il diritto di scioglimento, anche mutando per con lizione all'esercizio di questo diritto l'assenso d'una Camera superiore. Più alto si più urgente sarebbe forse di nominare un vice-presidente all'apertura della prossima sessione, affine di far fronte ai pericoli d'un interregno e di non lasciar nulla in balìa delle circostanze. Noi non crediamo convenientemente estendersi in questo argomento; rammentiamo per qualche tempo a bordo del *Lord Warden*, S. M. portò un brindisi alla regina Vittoria e l'ammiraglio Velverton e quello del Re di Spagna.

« Ieri il Re partì da Farrel a bordo della *Vittoria*, scortato dalla squadra inglese in due colonne con alla testa la nave ammiraglia. Il tempo era bellissimo e grande l'entusiasmo. Era una vista magnifica.

« La squadra ancorò verso notte a Cerunna. L'ammiraglio coi capitani pranzarono presso il Re alla sera. Oggi e ieri si è intrattenuto per Santander, diretti a Madrid. Saremo venerdì a Santander.

« Il Re continua a ricevere dopo mezzo dì le visite dei ministri e di rispetto. »

La *Fyr's Tresse* del 24 pubblica i dispacci seguenti:

« *Pau*, 23. — Onde appianare il conflitto serbo sarà inviato un commissario regio, il quale assumerà anche la sorveglianza dei beni ecclesiastici. Il *Neplo* crede che la conseguenza dell'affare Loupy-Lesay, saranno alcuni processi di stampa.

« *Berlino*, 23. — Il presidente della car-

— Non molto, da quanto posso vedere. Però non potrà partire che colla marea della sera per i piccoli lavori di ristauro.

— Bene giorno, mais Sxvonbury! Vedo che esce di buon mattino.

Ella si voltò in fretta a quella voce e trovossi in faccia al signor Yorke, il quale venne fuori in quell'istante forse per cercare il momento opportuno per dirle ciò che aveva passato di dirle alcuni anni prima.

— Si vanno a vedere le partenze dei bastelli da pesca — rispose ella porgendogli la mano.

— Difficilmente mi sarei immaginato che una dottoglia di miserabili bastelli fosse una spettacolo degno da far stare una signorina così per tempo.

— Oh, signor Yorke! Guardi quanti ingegni si sono: quasi tutti quelli che conosciamo sono qui. È un vista che per molti di noi ha il diletto della novità.

— Vengo che il suo amico Jenson ne fa prova di questo diletto — disse sorridendo.

— Ne sarete sbarazzati per un tempo.

— È probabilmente per sempre — rispose essa con fiala insiffarmma. Prima che ritorni dici a sentirci di ritorno a casa.

— Lo spero anch'io. Mi sorprende che lady Saxonbury abbia condotta in questo paese, che ci stanno. Questo città dal continente, per sare degna di mia Saxonbury.

— Ella cesto qui perchè Enrico impari il francese dinnanzi di partire.

— Ed affinchè lo impari con facilità, lo manda in una scuola dove trovasi in mezzo ad una dozzina di ragazzi inglesi, che si dicono tra di loro la più graziosa i sperimenta il vero inglese.

— Noi non andremo a fare rocietà con quei poveri di mendicanti francesi — interruppe il piccolo Yorke.

— Forci? — ripetè egli. — Siete piuttosto civile, signorino.

— In ogni caso è così che ci chiamano — rispose il ragazzo. — *Gros cochons d'Anglais*.

Ritornando in città, quando furono alla porta il signor Yorke prese congedo ed andò in un'altra direzione. Poco dopo tre o quattro ragazzi maggiori di lui di qualche anno venivano a parlare col piccolo Enrico, il quale sembrò tanto contento di vedere i compagni, che volton cogli occhi scintillanti alla sorella, le disse:

— Maria, posso andare a pescare?

— A pescare, nosnche per sogno! Sai bene che la mamma starebbe colla febbre addosso per tutto il tempo che stareti fuori. Ella non si permette mai d'avventurarci all'acqua.

— Non c'è alcun pericolo, miss Saxonbury — s'interpose uno dei più anziani di quindici a sedici anni. — Noi andiamo in bottello sul canale per un miglio o due, lì sbarchiamo e si pescherà. Non può essere esposto ad alcun rischio: siamo avvezzi a condurre il bastello ed abbiamo le nostre provvigioni. Si tratta di passare la giornata.

— È impossibile che lo accordi ciò — rispose Maria. — Può domandare a sua madre, ma sono certa che sarà inutile.

Il piccolo Enrico proseguì la strada di cotto tutto amente e sua sorella. Quando giunsero al collegio annunziò le nuove, ed alcuni scolari cominciavano ad entrarvi; egli le disse:

— Vado ora a scuola.

— Ma ne ho bisogno di colazione. Mi preme di non pigliare un segno di negligenza per essere arrivato tardi. È colpa tua d'essersi fermati tanto tempo sul molo. A rivederci.

— A rivederci — ripetè ella, senza fare troppa attenzione, perchè in quel momento passava il signor Jenson, la cui vista le fece dimenticare ogni altro affare.

Alle sei, quando si misero a tavola, il piccolo Enrico mancava. Sua madre, supponendo che lo avessero ritenuto a scuola, come alle volte accadeva, cominciò a pranzo ro di cattivo umore. Domandò al servo a che ora era venuto dalla scuola a fare la colazione di mezzodì. Questi rispose che non era venuto affatto a colazione. La signora andò in furia, dicendo che'era rovinata la salute di suo figlio il fargli mancare due pasti; che qual mestre dovrebbe essere un orso. Ordinò al servo d'andarlo a riprendere per forza se facessero opposizione, e di minacciarli della polizia o del procuratore imperiale.

Il servo se ne andò adagino al collegio, ma ritornò indietro di gran corsa. Il signorino non era andato affatto a scuola quel giorno, e perciò doveva essere punito l'indomani.

— Come! non andato a scuola affatto? — ripetè la madre spaventata. — Non avete detto d'averlo lasciato al collegio, Maria?

— Appunto, l'ho veduto correre alla porta. Mi pare d'averlo veduto entrare; mi pare... rispondeva con esitazione Maria, cercando di rammentarsi se l'avesse veduto entrare o no.

— Vi pare! Che intendete di dire con ciò? — domandò la madre, che realmente non aveva altro pensiero al mondo che suo figlio.

— L'avete veduto entrare, Maria, sì o no.

— Egli non può essere andato via con quei ragazzi! — esclamò ad un tratto Maria, allarmata al ricordo della proposta spedizione di pesca.

— Che ragazzi? Perchè non parlate chiaramente.

— Jones ed Anson, con alcuni altri ragazzi inglesi, volevano prendere seco Enrico per andare in un bastello a pescare nel canale. Naturalmente io rifiutai il permesso.

— Allora è certo che c'è andato! E se rimane affogato, voi ne sarete la causa — gridò la signora agitatissima. — Oggi non gli hanno messo in testa una proposta simile, bisognava condurlo a casa e tenerlo qui, giacchè sapeta di che è capace.

Non si fa più un momento di pace. Lady Saxonbury non sale spesso a fare delle visite che in città, ma recosi in persona dai parenti dei ragazzi, i quali cominciarono pure a pretare di lamentandine. Con qualche difficoltà scoprirono quale era il canale scelto dai giovani signori, e vi si diressero tutti insieme, guidati dal padre Jones, il quale portava una lanterna, facendo lario. Non procedettero molti minuti lungo la riva, quando incontrarono una piccola banda di una cinquantina di individui che avevano fatto la loro guaraggi. Erano precisamente i signorini, che per essersi rovesciato il bottello avevano preso un bagno completo nel canale.

— Dov'è Enrico? — chiese lady Saxonbury tutta tremante. Era egli con voi?

— Sì, signora, era con noi.

— Dov'è dunque? Per pietà, ditemi dov'è.

— Era nel bottello quando rovesciò. Non sappiamo dove sia, ma son certo ch'è saltato fuori anch'egli.

Maria era pallidissima, e domandò con accento supremo:

— Ma in qual modo ne siete certo?

— Io l'ho veduto positivamente e gli ho parlato — esclamò Filippo Anson. — Gli dissi: Quest'è stata una spiramata che quasi quasi colpiva a segno; non è vero? Ed egli rispose: « Per Giove! se non è stata cosa. »

— Ma, scusa, Filippo, sono stato io che ti ho detto quel modo — interruppe un ragazzo dell'età d'Enrico.

— Non importa. Sono positivamente sicuro che è stato — sostenne Filippo Anson. — L'ho veduto sol capelli che avevano perduto il riccio e pendevano giù ritti.

Gli altri ragazzi non poterono dare alcun indizio, perchè tutti era confusione nel momento dell'accidente, e cominciava a fare buio. Maria cercava di consolarsi la desolata madre, ma essa svenne e cadde sull'orgine del canale.... (*Continua*)

celleria dell'impero Dolbrück è ritornato. Il principe Bismarck arriverà alla fine del mese. L'ufficio di cancelleria dell'impero ha l'intenzione di proporre una revisione dell'ordinamento cambiario tedesco, secondo i desiderii del ceto commerciale.

« *Nuova York*, 23. — La convenzione repubblicana di Nuova-York ha nominato il generale Ilix governatore e votato una risoluzione secondo cui tutti gli onesti democratici, fiorevoli alla candidatura di Grant, devono essere calcolati come repubblicani. Il movimento dei democratici contro Greeley guadagna terreno. »

—

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

(W) Parigi-Versailles, 23 agosto. — Alla sepoltura di Adolfo Adam intervennero la maggior parte de' suoi colleghi del Consiglio municipale. Essi hanno approfittato di questa occasione per tenere una seduta privata e parlarono degli arresti che vengono eseguiti in gran numero in alcuni quartieri di Parigi. Non si può negare che se si deportassero in Caledonia tutti quei parigini che a qualunque titolo ebbero parte alla Comune, le sole delle capitali potrebbero farsi così deserte come le vie di Versailles. Una grande città insorta è sinonimo ad una inondazione. Voi chiedete ad ogni fuscello di paglia per quel regime si lasci trasportare sulle onde. Ma quelli che hanno potuto allontanarsi a tempo sono in numero minore di quelli che furono trascinati dalla corrente.

All'ingresso delle truppe la prefettura di polizia ha ricevuto circa quattrocentomila denunzie. Non si può muover rimprovero al pubblico di non essersi affrettato a rifornire la polizia di incendiati di quell'amministrazione. Vi furono donne che accusarono i propri mariti, debitori che accusarono i loro creditori, commercianti che denunziarono i loro concorrenti. Vi furono perfino degli individui che, coltivando l'arte per l'arte, denunziarono per pigliarsi il gusto di denunziare, come le timidissime avvelenava gl'infermi nelle degli ospedali quando non aveva nè parenti nè nemici da sbarbare all'altro mondo. Il segno caratteristico della creatura degenerata, si è che si compiace di far soffrire gli altri. Chi non ha voluto dei monelli che distruggevano dei nidi di rondini, o lapidavano un gatto od anche maltrattavano i loro compagni?

La prefettura di polizia ponendosi così numerose informazioni, fece fare molte inchieste. Moltissimi agenti subalterni intervennero tutti i partiti di Parigi. D'altro canto i giudici istruttori trovano dalla maggior parte gli imputati gli elementi per nuovi arresti. Durante il primo assedio, tutti i parigini trovano parte della guardia nazionale. Sotto la Comune, quelli che non agirono parecchio vanno rionondimeno un fucile ed un uniforme. Se ora vengono arrestati dovranno provare che non hanno un sol giorno portato quella uniforme o preso le armi; ciò è molto difficile, tanto più che quasi tutti essendo disposti a seguire, i Consigli di guerra, posti nella alternativa di non prestar fede alle loro ciarme o di prestar fede a tutti, presteranno fede unicamente alle relazioni della polizia.

La libertà di molte persone dipende adunque da una calamità di un portinaio o di un vicino di casa interessato. Ne risulta una mancanza generale di sicurezza. La spada di Damocle, sospeso su tante teste, cadrà in ritardo, sappiamo. A misura che i Consigli di guerra pronunziano sentenze e che Nazzi si va vuotando, il prefetto riempie nuovamente le celle facendo arrestare nuovi accusati. Gli operai si vedono trattati come una foresta sottoposta a tagli regolari, e perciò si rivolgono con veggine insistenza al Consiglio municipale.

Il Consiglio municipale di Parigi è repubblicano ricono. Esso ha raccolto nel proprio seno gli elementi moderati dell'ex Comune. Ella l'Assemblea di Versailles non meno di quanto la Comune. Un municipio così fatto, l'indomani di una sanguinosa repressione militare, e sotto lo stato d'assedio, è un ministero poiché gioco che gli stranieri, lo centro, dell'autorità possono la indirettamente. Quello potrebbe di potere e che il potere del suo canto avverso, dava prova di grande prudenza e finora non aveva manifestato alcuna tendenza politica. Ora si affermarsi da queste ragioni, lo assicurando i nuovi arresti e la condannazione dello stato d'assedio. Un sulla sua debolezza una guerra aperta tra il municipio e la prefettura di polizia. Il sig. Say adopra tutta le proprie abilità nel prevenire questo pericolo. Non si può dire altrettanto del signor Benoulti.

Il sig. Thiers ha firmato un decreto d'esilio dei fratelli Ercan. Il Messico non è uno Stato verso il quale si sia obbligati ad usar molti riguardi. Il signor di Valon non giudicò dal tribunale di Versailles corrispondente di Parigi a credere che poichè lo champagne è il principale relpevole sarebbe stato meglio applicare a tutti quei giovani le pene revelazione di Lucile dell'Allocazione contro l'ubbriachezza.

I pellegrini delle Salette furono fischiati e ricevuto della popolazione. Questo pseudo miracolo delle Salette è uno di quelle abbiezioni che fanno più male alla religione che tutti gli scritti del signor Littré. Col clarlo [illegible] si riduce a vendere a vil prezzo molti [illegible] di Roma, i preti dovrebbero riflettere come quanto ha tenduto la Chiesa col traffico delle indulgenze. Le stesse che le indulgenze si applicavano al mondo di là, ed i frati potevano invitare gli uomini dalla fare quel viaggio per assicurarsene di visu. Ma l'acqua delle Salette pretende di aver una virtù salutare in questo mondo. Le ridicole parole che in quest'occasione si osò di porre in bocca alla Santissima Vergine, e tutte le circostanze di questa grossolana superchieria, dimostrano a quali estremi la speculazione può trascinare il clero fr.-mone.

Il Vincente d'Aboville protesta che nella Commissione permanente non ha chiesto al governo che costringesse i giornalisti a dirsi morte in carcere, gli altri si scusano dicendo che furono trascinati da lui al delitto. I morti hanno buone spalle.

Nei dipartimenti occupati si preparano nolleitamente gli albogi per i prussiani, e saranno pronti pel 25 settembre. È sorta una difficoltà a proposito delle caccia. Si fini per aleltare un *sauve-renne*. La caccia sarà aperta senza restrizioni nei dipartimenti occupati, ma al tempo stesso i prefetti, in qualità di rappresentanti del ministro e in forza dello stato d'assedio, vietranno, con speciale decreto, di portare le armi a tutti quelli che non saranno muniti di un permesso rilasciato dai generali tedeschi.

Il signor di Gueydon, governatore dell'Algeria, di cui recentemente il *Figaro* aveva annunziata la morte, si reca a Trouville. Durante la sua assenza, il generale Lacroix sopra gli affari militari e il signor Tassin gli affari civili. I governi in Francia cambiano, senza che il sistema da cui sono rette le colonie francesi diventi migliore.

La colonizzazione rimane stazionaria. L'elemento arabo diminuisce e l'elemento francese non aumenta che in scarse proporzioni. L'amico ature a sè i disordini del vecchio mondo, e non ne crea di nuovi in fatto di libertà. La Francia non offre in Algeria che molestie amministrative ed una specie di stato d'assedio perpetuo. Napoleone III che pagando i suoi debiti, ne rimedio. A tale scopo, in un certo momento, affidò il ministero delle colonie al principe Napoleone. Vennero fatte piccole riforme. Ora per economia i lavori pubblici incominciati, in Algeria, saranno quasi interrotti. Il sig. Thiers non ha idee abbastanza larghe per aprire l'Algeria ad un gran numero d'immigrati, senza i quali essa non potrà prosperare.

Il signor Godard, rappresentante della Côte d'or all'Assemblea costituente del 1848, è morto a Chailly, in età di 70 anni.

Incomincia soltanto ora la distribuzione dei mandati d'indennità ai danneggiati dalla guerra e dalla Comune.

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso di instituire in ciascuno dei venti circondari un ginnasio gratuito.

Se il ministro dell'interno ha potuto invitare tutti i prefetti a vietare qualunque riunione dal 4 settembre, non può peraltro impedire ai Municipi repubblicani di festeggiare quel giorno come loro piace. Così il Consiglio municipale di Maus ha deciso di distribuire, il 4 settembre, la somma di 1000 franchi ai poveri e d'inscriverle nel bilancio delle pubbliche feste. A Bordeaux, il signor Pachy in nome dei cittadini che vogliono celebrare il 4 settembre ha chiesto al Municipio di imprestargli qualcuna delle sue bandiere. Il maire vista la accoscettile, ma è dubbio che il prefetto si mostri altrettanto condiscendente.

Il ministro della guerra ha deciso che all'Opinione in rilievo che stava sulla spada degli ufficiali si sostituisca una granata di bronzo dorato.

Il principe di Galles ha fatto visita al sig. Thiers a Trouville. Ma la sua cortesia è indirizzata altrettanto tanto a quella stazione terrole quanto al presidente della repubblica. La musica della guardia repubblicana, che ricalcò in America molte ovazioni e centomila francchi che poi le furono rubati, verrà a farsi udire anche a Trouville.

Il processo Jungue per porto illegale..... delle sottane, devesi esaurire lieri dinanzi alla 1ª Camera della Corte d'Appello. Il signor Jungue ha fatto osservare che essendo rinchiuso in un forte e non avendo potuto metterci in comunicazione coi suoi difensori chiedeva alla Corte un rinvio. La Corte non ha ancora deciso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto contiene:

1. Il decreto 12 luglio, che riconosce alcuni nobili delle quote di fondo demaniale in Melendugno, terra d'Otranto.

2. Il decreto 2 luglio, che autorizza la Società italiana per la fabbricazione di polveri pirliche, residente in Milano.

CRONACA DI ROMA

La Deputazione provinciale, nell'adunanza pubblica tenuta oggi mezzogiorno, ha proclamato a consiglieri provinciali:

Per Roma: i signori Fiorelli conte Luigi; Gori-Mazzoleni cav. Achille; Ferri Felice; Cav'ano Onorato principe di Teano; Parlini ing. Giuseppe.

Per Anagni: signor Salvatore Sibilia.

Per Albano: signor Lamarini Francesco.

Per Guercino: signor Milani conte Giuseppe.

Per Velletrie: signor Zeppa avvocato Domenico.

Per Tivoli: Bulgarini cav. Francesco.

Per Viterbo Grispigni comm. Francesco.

—

Sappiamo che fra breve verrà comunicato al Municipio il decreto Reale che affida l'amministrazione del Conservatorio femminile di Roma, sotto la denominazione di Conservatorio della Divina Provvidenza di S. Pasquale Baylon, alla stessa Commissione che amministra i due Conservatorii dei Santi Quattro Coronati e di Santa Maria in Aquiro.

—

« Delli, ammazzale, lasciatelo a noi che lo conciamo per le feste, ladracci, assassini, briganti, » questi erano i complimenti che volevano fatti lersera verso le 9 1/2 da una torba infinita di popolo ad un individuo che passava in mezzo alle guardie di questura, e da questa era tenuto in modo da rassicurare chiunque che egli non era nel caso di scampare si facilmente dalle loro mani.

Un altro nello stesso tempo veniva arrestato nella via di Ripetta.

Ecco come sta il fatto:

Un oste, che ha l'abitazione in via degli Otto Cantoni, aveva mandato una sua figlia a chiudere le finestre della sua casa. La fanciulla aveva percorso tutte le camere e chiuse le imposte senza avvedersi che tre malandrini che erano penetrati lì dentro, si sua giungere, si fosse appiattati sotto un letto.

Nell'uscire la fanciulla da un suo vicino d'aver dimenticato di spengere il lume. Il lume! — disse la ragazza — io l'ho spento; e come il vicino insistesse di aver veduta luce dalla stanza per lungo tempo, nacque qualche dubbio che vi fosse alcuno.

E rimontarsi le scale, si fecca la chiave nell'uscio, ma la porta è sbarrata di dentro. Grida e baldoria, vicinato accorso, accorrer gente e carabinieri, fu la cosa di un momento. I ladri che si veggono presi al laccio cercano scampo, due se ne gettano dalla finestra e fare il salto. Viene ammanettato, e condotto alla vicina caserma insieme al Papparelli, che qual testimonio seguita i carabinieri: ma quando sono per via il popolo inferocito alla vista del ladro che dicevasi avesse assassinata la ragazza, gli fa addosso e le guardie devetiere usar la forza e le armi per salvare il malandrino non solo, ma il povero Papparelli, che scambiato anch'egli per uno dei ladri, passò un brutto momento.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il 25 Agosto 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è rialzato a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 48,9° 65;

Barometro a mezzodì = 760,2

Termometro centigrado

Massimo = 29,0° — Minimo = 16,6

Umidità media del giorno

Relativa = 53 — Assoluta = 10,98

Vento dominante. Sud-Ovest fresco.

Stato del cielo. Sereno nel pari perchè piccoli cirri sparsi tutto il giorno. Alla sera chiarissimo.

Tevere un po' cresciuto.

—

Gent.mo signor Direttore,

Un giornale di Venezia annunzia che lo vado a Napoli col mezzo postale, e sta bene. Ma perchè aggiunge, strepitando, che ci vado in qualità di consigliere di prefettura, dico a nuocera perchè nuora Dandolo, che queste particolare non ha ombra di fondamento.

Con affetto e gratitudine

Tutto suo

Cesare Correnti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Falsificatori di biglietti. — Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli del 25:

In seguito a notizie particolari ricevute dal questore di Napoli l'autorità di P. S. d'Avellino ha sorpreso nel comune di Grottolella, nella masseria detta Conte di Antonio di Stefano, una fabbrica di biglietti falsi del Banco di Napoli. I falsificatori tentarono fuggire, precipitandosi dalla finestra; ma furono arrestati. Si trovò il torchio, la pietra litografica, molte carte colorate, gran quantità di pugnali e di pistole, una falsa barba e molto latore alla quali la frana era stata cancellata.

Un colpo di revolver. — Leggiamo nella *Sentinella* di Napoli del 25:

Alla Stella il cerrettiere Pastore non è in tempo di dar libero passaggio alla carrozza guidata da un sig. Gargiulo; e questi che pensa di fare? Una bagatella: gli scaravanta contro un colpo di revolver, i cui proiettili fortunatamente lo sfiorano appena.

Il violento è subito assiso e in latitanza.

Brigantaggio. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 25:

Il comandante della zona militare di Marsico Nuovo (Basilicata) ha messo fuori un avviso promettendo una somma di 24,144 lire a 20 cadauno per la presa di dieci briganti. Il capo apparente di più nulla tinta è Fadovani Giuseppe, detto *Cappuccino*, pel quale sono promesse lire 2,215. Altre 21,565 lire sono promesse per la cattura di Alfano Federico. Quello che conta meno è una donna, Parente Maria, la cui presa sarà pagata 500 franchi.

Suicidii. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 23:

Alle ore 7 pom. del 17 corrente, in contrada Carrabella, fuori Monreale, durante una rissa tra alcuni giovinotti, furono proferitamente sopini tre colpi d'arma da fuoco, per uno dei quali cadeva ucciso certo S. G., giardiniere, e ferivasi gravemente certo Ferlito tale C. G., altro giardiniere, entrambi nomini di dubbia fama. Al rumore delle tre fucilate la farsa pubblica fu subito nel luogo, e ad essa il ferito dichiarava che non aveva potuto vedere nè conoscere alcuno dei suoi feritori perchè era loro stato sparato da tergo, e che ignorava pure il motivo dell'accaduto dacchè esso all'atto dalla esplosioni non era nemmeno associato col S. G., che pure di lui era rimasto ucciso.

I bersaglieri ed altra forza quivi accorsa, davanzi a perlustrare quelle vicinanze, e specialmente la prossima montagna Capuzzile, praticavi il fermo di quattro individui sorpresi in attitudine sospetta, i quali non seppero giustificare il motivo del loro aggirarsi in quelle località e li presentavano poscia all'autorità competente per ulteriori investigazioni che tuttora si continuano colla massima alacrità.

Sappiamo ancora che da Palermo si recarono per ciò a Monreale il sig. procuratore del Re ed il sig. giudice istruttore.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 25:

La mattina del 23 corrente, alle ore nove, si trovo presentate dalla Toscana, giunte in vicinanza del Pennale (Migliarino), alla distanza di chilometri 2 1/2 dalla stazione di Spezia, lavanti la donna Savria Maria Domenica, nata Tarazza, di anni 22, nativa di S. Terero, lamentandosi di dovere al suolo.

Il macchinista aveva veduta quella persona donna salire il rialto della ferrovia per passare dall'altra parte e con ripetuti fischi cercò di avvertirla, ma la poverella era sorda. Urtata a traverso la via, si slanciò a grande distanza fuori del binario. Accorse gente per rialzarla... era morta!

Vendetta. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 26:

Un povero uomo, avendo corso pericolo, in uno dei passati giorni, di essere morso da un cane che si lanciava vagare per le vie, si permise farne rapporto, e l'animale fu requisito e portato al deposito, dove venne indi appresso ucciso per non essere stato reclamato. Il padrone del cane, indignatosi per la denunzia fatta da quell'individuo, giurò, a quanto si assicura, di vendicarsi, e postosi in agguato, nella sera scorsa, in un vicoso, feriva con un trincetto gravemente il fianco sinistro il denunziante.

Alle grida del ferito, venne rispettabilmente a per le sue qualità stimato nei dintorni ove la brutta scena avvenuta, la gente accorse, e visto che il feritore cercò rifugiato nella propria abitazione, volevo ad ogni costo invadere la casa e farne giustizia. Tale era l'irritazione, che due guardie municipali non bastarono, e dovè concorrervi il distaccamento di guardie di pubblica sicurezza per ritenere il popolo e trarre illeso il feritore alla Murate.

Notizie del prof. Puccinotti. — La *Venezia* del 25 pubblica un telegramma da Siena in cui si dice che la malattia dell'illustre prof. Puccinotti lascia sempre minori speranze di miglioramento.

La macchina da cucire. — Abbiamo ammirato la macchina da cucire di Bartolommeo Thimonnier, inventore della macchina da cucire, ed abbiamo riprodotto alcune parole dei giornali francesi, con cui si rivendicava alla Francia l'onore di quell'utilissima invenzione.

Nei giornali di Lione leggiamo che si è costituito in quella città un Comitato per la rivendicazione della macchina da cucire come invenzione francese. Il Comitato ha gli pubblicato la seguente nota:

Una sottoscrizione nazionale sarà fra poco aperta per cura ed in nome della Società del *Comitato dell'opera Thimonnier*, e sotto il patronato delle Società della scienza industriali di Lione.

Questa sottoscrizione avrà per iscopo:

1° Di far conoscere in Francia e al mondo intero che Bartolommeo Thimonnier, nato ad Arbresle (Rodano) nel 1793, è il vero inventore della macchina pratica da cucire.

2° Di rimirare i fondi necessari per provvedere alle spese di quest'opera di rivendicazione e pubblicare una biografia dell'inventore, una storia della macchina da cucire; produrre in seguito i documenti ufficiali, come: brevetti, rapporti di giurì, atti d'associazione, ecc.

3° Di far atto di riparazione verso il nostro concittadino Bartolommeo Thimonnier segnalando i servigi resi all'industria dall'ignoto inventore della prima macchina da cucire e fin dentro la Fin Ottocento.

Vivendo in stato a figli di Thimonnier, oggi in una posizione poco agiata, essendo il loro padre morto, come quasi tutti gli inventori, in uno stato vicino alla miseria.

4° Di erigere un monumento in pietra pubblica in Lione un monumento a Thimonnier.

La nostra città possiede già la statua di Jacquard, uno dei suoi figli. Che ogni francese il quale ha a cuore la gloria industriale del suo paese apporti in sua offerta, e che a lato di Jacquard, l'inventore del celebre telaio che porta il suo nome, si innalzi la statua di Thimonnier, un altro figlio di Lione, inventore d'una macchina non meno celebre, la macchina da cucire.

Le opere di Alessandro Dumas. — La vendita per aggiudicazione del diritto alla proprietà delle opere letterarie e drammatiche di Alessandro Dumas ebbe luogo, dice l'*Evènement*, l'altro giorno nello studio del notaio Delapaulme. Ciascun lotto era stato messo a prezzo per 15,000 franchi. Vi ebbe un aumento di 50 franchi per lotto.

L'opera di Alessandro Dumas fu aggiudicata al prezzo di 30,100 franchi.

Questo prezzo bassissimo si spiega col fatto che la proprietà delle opere letterarie di A. Dumas appartiene e ai signori Michel Levy fino al 1° gennaio 1901. Nel 1900 ritornano cinquant'anni dopo i quali le opere di Alessandro Dumas cadono nel dominio pubblico a termini di legge.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Darmstadt, 25. — Il principe ereditario di Germania arriverà qui il 29 e partirà il 31 per Postdam.

Madrid, 25. — Un manifesto del Direttorio repubblicano federale esorta quelli del suo partito a prendere parte alle elezioni. Soggiunge che i repubblicani di tutta l'Europa attendono il risultato delle nostre elezioni per calcolare le forze repubblicane spagnuole, per conoscere la situazione della monarchia e sapere quale sarà domani la sorte della democrazia. Termina dicendo: « Dimostriamo loro, come fanno attualmente i repubblicani francesi, che ogni battaglia elettorale è una nuova scuola per la monarchia. »

Madrid, 25. — Secondo le ultime notizie dell'Estremadura sulle elezioni degli uffici elettorali, i ministeriali sarebbero vincitori in 27 capoluoghi di provincie e in 154 distretti; i repubblicani in 10 capoluoghi e 17 distretti; i conservatori in 9 distretti e in 6 capoluoghi. Il risultato è diviso per metà fra i ministeriali e l'opposizione.

New-York, 25. — Le probabilità dell'elezione di Greeley diminuiscono; la riclezione di Grant sembra certa.

Bruxelles, 25. — Un telegramma dell'*Indipendance Belge*, in data di Dunnelcerk 25, dice che a Esson avvennero gravi disordini, venendo le autorità probibite una processione con fuoche preparate in onore dei gentili aspiati. Il popolo domandò le case del notto-prefetto e del segretario del circondario. Furono spediti a Esson due battaglioni.

Milano, 26. — Il Re ha ricevuto le autorità municipali. Inaugurò alle ore 9, 30 l'Esposizione artistica, ne visitò le sale, quindi recossi al palazzo di Brera ad inaugurarvi l'esposizione di opere d'arte antiche e poscia al municipio per visitarvi il salone ristaurato. Domani recherassi a Somma e a Sesto e a Sesto e Milano, dove rimarrà fino a tutto giovedì. Gran parte della città è imbandierata.

Madrid, 25. — Nelle elezioni per gli uffici elettorali i radicali governativi trionfarono per due terzi, l'opposizione repubblicana e conservatrice per l'altro terzo.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 26	Vienna 24	Berlino 24
Prestito franc. 5 %	68 62	—	—
Rend. franc. 3 %	65 85	—	—
» 4 %	69 50	—	—
» italiana 5 %	69 70	71 70	67 1/2
» austriaca .	—	—	—
Consolidato inglese .	92 5/8	—	—
Ferr. Lomb. Aziani	497 —	419 10	185 5/8
Ferr. romane Aziani	263 —	—	—
Ferr. romane Azioni	135 —	—	—
Obbligazioni .	155 —	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	269 —	—	—
Obbl. ferr. Merid.	219 50	—	—
Ferr. austriache .	—	841 —	809 —
Cambio sull'Italia .	4 5/8	—	—
Obbl. Regia 1868 .	71 —	—	—
Aziani	715 —	—	—
Londra a vista . .	25 50	—	—
Aggio dell'oro p. %	8 —	—	—
Mobiliare	—	340 50	300 5/8
Banca Austriaca . .	—	828 1/8	—

	Londra	24
Consolidato inglese	92 11/16	
Rendita italiana	69 7/8	

Titoli	Roma, 26	Firenze, 26
Rendita italiana 5 % .	73 07 1/2	72 77
» » fine corr.	—	—
Imprestito Nazionale .	65 15	65 00
Detti piccoli pezzi . .	66 —	—
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	—	—
Certificati. sul Tesoro 5 %	512 —	—
Detti Decimi. 1866-71	71 85	—
Prestito romano Blount.	72 50	—
Detto Rothschild . .	72 30	—
Obbligazioni Italiane .	—	—
Banca Romana	1890 —	—
Banca Generale . . .	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1650 1/2
Banca Italo-Germanica .	—	—
Azioni Tabacchi . . .	765 50	—
Obbligazioni dette 6 %	510 —	—
Ferrovie Ferr. Romane .	147 —	—
Obbligazioni dette . .	193 50	—
Ferrovie Ferr. Meridionali	—	660 75
Obbligazioni dette . .	—	—
Buoni Merid. 4 % (new)	—	512 —
Cambi sull'Italia Romana	166 —	—
Società Anglo-Rom. gas.	683 —	—
Gas di Civitavecchia .	—	—
Fin Ottocento	—	—
Società ferr. di Roma .	—	—
Aggio ar. versale L. 100	—	—
Londra tre mesi . . .	—	27 95
Francia a vista. . . .	—	111 —
Napoleoni d'oro . . .	—	21 67 1/2
Credito immobiliare .	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	313 —	—

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

Impresa

HOTEL MONTE S. SALVATORE

A LUGANO

Vedi avviso in quarta pagina.

NON PIU COLD CREAM. — Vedi 4.a p.

SOCIETA' MONTE SAN SALVATORE

[Svizzera] LUGANO [Svizzera]

per la costruzione di un GRANDE ALBERGO denominato

HÔTEL MONTE S. SALVATORE

EMISSIONE DI **4.000 OBBLIGAZIONI**

EMISSIONE DI **4.000 OBBLIGAZIONI**

Sottoscrizione Pubblica alle 2000 Obbligazioni della Prima Serie

di Franchi 160 ciascuna (in oro)

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Sigg. **Avv. Carlo Battaglini**, membro del Consiglio Nazionale e membro del Municipio di Lugano.
- **Giuseppe Marshal**, commissario di governo di Lugano.
- **Avv. Carlo Frasca**, Sindaco di Lugano.
- **Bartolomeo Bossi**, di Pazzallo, presidente del tribunale mercantile di Lugano.

Sigg. **Girolamo Vegezzi**, membro del Municipio di Lugano, e deputato al Gran Consiglio.
- Avv. **Giuseppe Vercellotti**, membro del Municipio di Lugano.
- **Francesco Ric-Pernebè**, della Ditta Fratelli Ferrario di Milano.
- **C. Legnani**, Negoziante di Lugano.
- **Giovanni Civelli**, di Carona, deputato al Gran Consiglio.

Sigg. **Francesco Yauch**, direttore dell'Agenzia della Banca Cantonale Ticinese a Lugano.
- **Antonio Caccia**, possidente.
- **Agostino Cometta** e C. banchieri.
- Ing. **Giovanni Lubini**
- **Giuseppe Andreoli**, di Carona, deputato al Gran Consiglio.

Per MILANO, banchiere alla Sottoscrizione
Francesco Compagnoni.

Sede della Società in LUGANO

Direttore Gerente: Sig. Maggi e **Stefano Siccoli.**

PROGRAMMA

Oggetto

La Società **Monte S. Salvatore** in Lugano già costituita e proprietaria del terreno vuol costruire un **Grande Albergo** con accesso di Strada carrozzabile, Giardini, Osservatorio astronomico, Bagni e Strada Ferrata sul **Monte S. Salvatore**, il più pittoresco fra quelli che circondano il *Ceresio*.

Ad affrettare l'esecuzione delle opere intende contribuire un pubblico Prestito rappresentato da **4000 Obbligazioni** di franchi effettivi in oro **Centocessanta (160) l'un, di cui per ora non ne offre alla pubblica Sottoscrizione che solo 2000.**

Diritti dei Sottoscrittori

1° Ciascuna Obbligazione avrà il diritto di **Franchi 6** in oro all'anno, esente da qualunque ritenuta.

2° Alla compartecipazione del **50** per **100** sugli utili netti; per tutta la durata del prestito, cioè 20 anni.

3° All'ammortizzazione graduale a serie delle Obbligazioni nel termine massimo di 20 anni (non prorogabile) da eseguirsi secondo le seguenti norme ed a cominciare dal primo giorno del 3° esercizio, cioè:

Nel 1876 sonno N° 20 Obbligazioni		Riporto N° 450 Obbligazioni	
1877 id. » 25 »		Nel 1885 sonno » 120 »	
1878 id. » 30 »		1886 id. » 250 »	
1879 id. » 35 »		1887 id. » 300 »	
1880 id. » 40 »		1888 id. » 400 »	
1881 id. » 60 »		1889 id. » 500 »	
1882 id. » 70 »		1890 id. » 600 »	
1883 id. » 80 »		1891 id. » 700 »	
1884 id. » 90 »		1892 id. » 700 »	
N° 450		N° 4000	

L'estrazione a sorte delle Obbligazioni sarà fatta a cura dell'Impresa con l'assistenza del Consiglio di Sorveglianza e di un Notaio del Cantone. — Le distinte delle Obbligazioni sorteggiate verranno volta per volta inserite nei principali giornali nazionali ed esteri.

Le Obbligazioni che sono nella suddetta guisa ammortizzate verranno rimborsate per intero, ed in oro; però non **perderanno il diritto alla compartecipazione successiva del 50 per cento sugli utili netti della Impresa per la durata del Prestito.**

* Garanzie

La Obbligazioni sono garantite: 1° con Ipoteca sulla proprietà attuale della Società; 2° Con Ipoteca sui caseggiati ed altre opere che verranno costruite; 3° Con deposito presso la Banca Cantonale Ticinese di lire 5000 di **Rendita Consolidato Italiano 5 per cento depositò già effettuato come risulta dalle ricevute in data del 29 luglio 1872 firmate dal Direttore della Banca sig. Rusconi, e dal Notaio della medesima sig. Avv. Carlo Bonzanigo.**

Da che avrà incominciato l'esercizio dello Stabilimento, il deposito potrà essere ritirato.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONI

Franchi effettivi 30 all'atto della sottoscrizione:

» » 20 un mese dopo.

Pagando i suddetti **Franchi 40** in oro il Sottoscrittore riceverà un titolo Provvisorio liberato da franchi 40.

Sul Titolo Provvisorio saranno indicate le scadenze delle rate ulteriori fino al saldo, scadenze che porteranno l'obbligo di pagare le quote eguali o nel periodo di quattro mesi, il rimanente dell'Obbligazione.

Per l'Italia e l'Austria la differenza fra lore, e la carta sarà stabilita al corso della giornata.

Effettuato il pagamento dell'ultima rata, il Sottoscrittore otterrà il cambio del Titolo provvisorio coll'Obbligazione definitiva e potrà ottenerle anche prima, anticipando l'intera somma.

Se il Sottoscrittore resterà in mora di due rate, la sua Obbligazione potrà essere venduta a suo rischio.

I pagamenti saranno validi quando siano fatti alla **Sede della Società** presso il sig. **Gaetano Lepori in Lugano**, e per le Sottoscrizioni che si faranno in Italia al Rappresentante della stessa Società in Milano, signor **Francesco Compagnoni**, a cui pure si loro incaricai debitamente autorizzati a ricevarli.

Nel caso che le Sottoscrizioni sorpassassero il numero assai ristretto delle Obbligazioni, si farà una riduzione sulle Sottoscrizioni superiori a tre Obbligazioni.

È aperta la Pubblica Sottoscrizione alle 2000 Obbligazioni nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Agosto corr.

in Lugano, presso la Sede della Società — l'Agenzia della Banca Cantonale Ticinese.

» Agostino Cometta e C. — Gaetano Lepori.

» **in Bellinzona**, presso la Banca Cantonale Ticinese.

» **in Milano**, presso Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

» **in Roma**, presso E. E. Obliegbt, 250 Via del Corso, e Fausto Compagnoni e C.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre Bains - Douches - Bains de vapeur Salle de Jeux

Mieux distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

CONCORSO ad un posto di Istitutore e di maestro di ginnastica nell'istituto Cavour, Firenze. Vitto e alloggio nel collegio ed assegno annuale da fissarsi. Si desidera persona pratica, di cristiana e civile educazione e capace di tenere a disciplina gli alunni.

Il migliore dei preparati di ferro per poveri di sangue e malattie derivanti.

ZUCCARO DI FERRO

Medic. Gum. Sciroppo di ferro solidato Hagen sul metodo del dottore Hagen, preparato alla farm. **L. Piévet in Praga.**

Si vende in boccette di due dimensioni. L'una di 310 grammi di preparato contenente 178 centigrammi di ferro chimico pure al prezzo di L. 4 franco in Italia. L'altra di 105 grammi di preparato contenente 87 più centigrammi di ferro chimico pure al prezzo di L. 2 franco in Italia.

Dirigersi in Venezia alla farmacia *Ascilla* di Filippo Cagnardi e C.

Coca barvi di più *schiffoso* e meno *delicate*, che quelle di smalto Raphaël per distinte specialità. Rigettate ciò arriva sovente per la *sola all'Armée* del *farmacista Galleani di Milano*, il quale è **unica** nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti **cocetti** che si vendono l'Armée non contra per nulla il Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduto la spontaneità suddetta Galleani, dinto la tavolo perciò di più distinti medici, e replicatamente da più attinati farmacisti, mostrano la avvertenza di assicurarsi *sempre dalla* processione della bolla all'Armée **Galleani,** di osservare che ogni schede deve portare la firma a **mano** O. Galleani, a scanso di essere ingannato o minificate.

Schede doppia franco per tutte il flagno L. 4 50 farmacia Galleani, Via Meravigli, 34, Milano.

Deposito generale presso il Chimico Ottavio Galleani, via Meravigli, farmacia, 34, Milano, il quale spedisce franco in Italia ed estero contro vaglia postale. — Deposito concessale in Roma, presso la Ditta A. Danie Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Farmacia Corriati, Michele Scarpini e Carlo Bonfi Fratelli. Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo 53, e farm. Scarpitti, Leonardo Romano e Pietro Vlaspisani, A. C. Setti, rappresentante generale, vico Geraciri a Toledo, 23, farmacia del Caprio. Ernesto Wercatel, Valentino Sapone, Barnaba, Luigi Elotto, Corato Gennaro, Cattolo, A. Cantone, Achille Lucciardi, Aloisio, Petricciosi, D'Aquino. Firenze, Ditta A. Danie Ferroni, via Cavour, 27.

ERNIE sono operazione chirurgica, riducione completa restituzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dott. **M. PIETRUS** ❀❀❀❀ di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. Indispensabile una visita dalle ore 10 alle 11 pom. e dalle ore 3 alle 4 pom. in Roma, via di Santa Susanna, 9, presso Hotel Costanzi.

ROMA

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando con metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone già che, conoscendo quasi lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un **mese d'esercizio per acquistare questa facilità.**

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi via della Mercede 48, p. 1°, presso piazza Sciarra al Corso.*

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che sia soggetta che getta sangue.

La polvere di Saunders per il viso Saunders Fa Polvere) è una composizione, che può dirsi una Epilazione in Inghilterra, **ne si trova** universalmente nella Toeletta degli Signore. Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici o Polveri in ogni momento. La polvere di Saunders, consiglio di esser non pulitti, presentata in modo con la quale si sostituisce, dandovi una trasparenza e bellezza che rendono il fardo di cui da al luogo tempo e la uso, e che, come il tempo, si perde di una bianchezza quale naturale.

La polvere di Saunders protegge la pelle dagli effetti del vento e calore, le dà la delicatezza e la morbidezza, e comunica alla pelle un colore rosa e piacevolissimo. Prezzo: pacchi da 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, ciglia delle guardie, di Saunders. Cambia istantaneamente il colore di capelli rosa e grigi in tinta naturale. Prezzo: Scatola grande L. 3 Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo efficace pelli superflue sulla fronte, collo, ecc. Prezzo L. 3. Il Depilatorio Orientale si spedisce anche franco per posta ovvero di L. 3 60. — Per ordine fidelissimo, le richieste devono portare l'indirizzo *Tenzen Saunders*, 142, Dalle Street, London.

Deposito in Roma, presso le Ditte A. Danie Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Sanitech Pharmacy, 450, Corso, Napoli, Ditta, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Leonardo e Romano. Firenze, Ditta A. Danie Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica. Genova Stefano Frocerri, Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono franco però ove si è ferrovia ferrata, nel trasporto a carico del compratore.

SMERIGLIO-NAXOS

SOLA VENDITA

N. 33,707, *Versione.*

Il Ministero delle finanze attesta che il 3 aprile 1871, all'incanto della **Smeriglio di Naxos**, che si fa da più anni, signori *Carlo Ricolo e D. Vafiadaki* furono gli ultimi che offrirono di più, sotto la garanzia dei signori *Simonati C. Prei e E. Lodopulo*, e che venne manifestata ai mediatori la nostra approvazione circa il rinfuso dell'incanto del 6 aprile 1871 sotto il N. 14,365.

La presente viene rimessa al signor *D. Benopoli*, rappresentante ed intermediario dei signori *Carlo Ricolo e D. Vafiadaki* in seguito alla sua supplica del giorno 15 luglio 1871.

Atene, 6 luglio 1874.

Il Ministro dell'Finanze — *Il Segretario*

E. Sotiropulos — **F. Fischopulos.**

La *Società de Veritable Emeri de Naxos* in Nasia, che ha ricevuto dal Governo Greco in mese oppalto gli scavi del **migliore smeriglio del mondo nelle Isole di Naxos**, attesta, colla presente, che la redatta al signor Giulio Pfingst in Francoforte S|M **è sola esclusiva vendita dell'unico puro Smeriglio delle Naxos** e perciò tutti coloro che si rivolgono per **GENUINO SMERIGLIO DELLE NAXOS** al signor Giulio Pfingst in Francoforte S|M, il quale ha già ricevuto un carico minimo del **vero Smeriglio di Naxos**, ed è in condizione di venderlo al prezzo originale.

Siria, 8 luglio 1872.

La *Società de Veritable Emeri de Naxos*

Stamati C. Prei — **Carlo Ricolo**

Banchiere — Consule dell'Impero Tedesco

Rimettendomi al qui riferito attestato, io mi offro e mi raccomando per la esclusiva vendita del suddetto **genuino Smeriglio di Naxos** sotto le condizione di illimitata garanzia per le Macchine Pezzi (Tarni), e un incarico di spedirle tanto da qualunque altro porto, anzitutto, ne macchine potenziale in 24 gennellatore o purgato (tavolo). — Dietro richiesta invio prospetti e catalogo.

Francoforte S|M, 15 luglio 1872.

Unione-Naxos

Fabbrica a vapore di Smeriglio Naxos, Francoforte S|M

GIULIO PFINGST.

INJECTION BROU

Injection, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggravamenti nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo.

ed a Parigi presso l'inventore, Boul. Magenta, 128. — Milano, A. Manzoni e C., Sola Italia *Vedere la marca di fabbrica* sulla *fabbricazione* alla pag. 3 *dell'opuscolo che si unisce al flacone.*

Depositi successivi in Roma presso la Ditta A. Danie Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Firenze stessa Ditta, via Cavour, 27.

NUOVO CALENDARIO

PERPETUO

In pakland durato, serva di cicodolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quanto ore siano compresi i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 1 50 con istruzione dettagliata. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **nove**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **Bo Giovanni**, via Finanze, n. 1.

Non più Cold Cream

KOLK GELDT BENNATAR

ESTRATTO AFRICANO (*Effetti garantiti*).

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza, infallibile rimedio per i geloni ed altri sfoghi di sangue tanto molesti nel viso, nei piedi e nelle mani. — PREZZO: L. 1 il vaso.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Danie Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garnari, via del Gambero a della Vite ed al Regno di Fiorentina, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica, Genova Stefano Frocerri, Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono franco però ove si è ferrovia ferrata, nel trasporto a carico del compratore.

Colla liquida forte

Boccetta da cent. 60, 70.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, — Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Ragione, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'orifizio e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in **8 giorni** gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di **Bianorea** e **Gonorrea**, non che i fiuori bianchi della donna e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si pub, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corti Piazza S. Scolastica, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, Sulla farmacia dei Servi di G. Garuzzi. Genova, farm. Bruzzo, e sulle principie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del commissione.

FABBRICA DI REGISTRI

Legature perfezionate a dorso elastico

Rigature e legature di commissione

Magazzino di carta

Articoli di cancelleria

Carta ed Articoli per disegno; Tele inglesi trasparenti;

Tele goffrate e Carte colorate per legatori.

Presso a coptor inglesi di varie grandezze da L. 45 a L. 150. (*India Rubber Copying Sheets*) Nuovo tessuto per il copia lettere. Novità inglesi ed articoli di fantasia.

TORINO Via Andrea Doria, 8 — **F.lli Gaillard e G. Gilardi** — FIRENZE Via Cavour, 11.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO CARAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 45 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.